

La Chiesa della SS. Trinità di Eboli, comunemente detta di S. Antonio, si erge nella sua bellezza e grandiosità sull'omonima collina dedicata al Santo di Padova, in direzione della Basilica di S. Pietro alli Marmi, al di là del fiume Tufara, ad oriente della città

Il 1487 viene fondato l'Ordine degli Osservanti e, il 10 luglio 1490, fra' Damiano Del Godio, Vicario Provinciale, fa richiesta al Papa Innocenzo VIII, con istanza della Contessa Caterina Della Ratta e con il beneplacito dell'Arcivescovo di Salerno Ottaviano, di poter usufruire della Chiesa della SS. Trinità"de Turello".

La Chiesa risulta già esistente nel 1309, e nei documenti del 1327 e del 1340 risulta essere parrocchia; nel momento della cessione, che avviene con Breve Apostolico, del 7 gennaio 1491, è rettoria curata da due sacerdoti.

I Padri Osservanti iniziarono subito la trasformazione della Chiesa, ampliandola a tre navate, costruendo una cappella dedicata a S. Antonio di Padova, con la "graziosa, bella e miracolosa" statua del Santo, di data imprecisata. che porta la specifica denominazione "S. Antonio di penitenza". Questa statua non è stata mai portata in processione, quella che noi vediamo nelle vie di Eboli è una copia denominata "S. Antonio di gloria". Tra il 1556 e il 1600, il patronato sulle cappelle esistenti nella Chiesa fu ceduto dai frati a nobili famiglie ebolitane. Nel 1620 come si evince da un'epigrafe in marmo murato sulla parete alla destra dell'ingresso, la Chiesa insieme al meraviglioso altare maggiore è consacrata dal Vescovo di Acerno, Mons. Giovanni Serrano, frate minore osservante di nazionalità spagnola.

Chiesa e convento furono occupati dalle truppe francesi nel 1806 e soppressi dalle leggi napoleoniche nel 1808; solo dopo insistenti pressioni da parte dei cittadini di Eboli la Chiesa è riaperta al culto, con approvazione dell'intendente della Provincia di Salerno, il 2 settembre 1811, e il convento nel marzo 1818.

I Padri Osservanti restano nel complesso conventuale fino al 1866, anno della definitiva soppressione da parte delle leggi eversive; ceduto al Comune di Eboli il complesso conventuale diviene prima sede dell'Istituto Tecnico Agrario e poi sede del Liceo Artistico. La Chiesa della SS. Trinità è affidata ad alcuni Padri Osservanti che rimangono in un'ala del convento soppresso, fino al 1908, anno in cui il Ministro Generale dell'Ordine ritira per sempre i frati da Eboli.

Nello stesso anno, l'Arcivescovo di Salerno Valerio Laspro, affida la cura della Chiesa al Rettore Can. Pasquale Bonavoglia di Eboli che restaura dalle fondamenta la Chiesa arricchendola, il 13 giugno 1931, di un organo polifonico della Ditta Rotelli di Cremona e di una balaustra marmorea.

La Chiesa oltre a essere tra le più grandi di Eboli, è sicuramente la più bella da visitare, sia per la struttura che per le opere d'arte che vi erano fino a qualche anno fa: le bellissime tele sono state tutte trafugate. Attualmente la Chiesa è chiusa al culto in attesa di lavori di ristrutturazione. Il verbale dell'inventario del 2 luglio 1811, redatto dal parroco di S. Eustachio don Gaetano Sparano, ed un altro dell'8 ottobre 1811 redatto dall'incaricato governativo ci aiutano a capire la ricchezza delle opere conservate nella Chiesa della SS. Trinità "Altare a mano sinistra: un quadro della Divina Pastorella. Al secondo altare vi è la statua di S. Pasquale Baylon. Al terzo altare vi è un quadro della Madonna delle Tre Corone, fatto da Antonio Bracco di Polla, sotto di esso un quadro piccolo di S. Antonio. Al quarto altare vi è un quadro della Porziuncola opera di Paris. Al quinto altare: S. Raffaele, quadro grande, opera di Antonio Bracco sotto di esso un quadretto rappresentante la Vergine. Al sesto altare: un grande quadro di S. Anna del Pasabi; al settimo altare: un grande quadro di S. Francesco di Sales, opera di Emanuele Pasabi. All'ottavo altare pittura sopra intonaco di S. Maria della Libera e sotto di esso altare vi è un quadro dell'Ecce Homo a mezzo busto. A fianco all'altare maggiore vi è un quadro grande di S. Margherita da Cortona, di Antonio Sarnelli. All'altro lato quadro di Maria SS. con S. Giovanni Battista e S. Antonio. Sopra l'altare maggiore due Angeli con il lume in mano e sopra il Coro, quadro grande di Maria Assunta, opera di Sarnelli. A due

vacui del Coro due quadri uno di Maria SS. Miracolosa e l'altro di Maria SS. delle Grazie. Nell'altro fianco della Chiesa a destra: statua di S. Michele Arcangelo. Al secondo altare vi è un grande quadro del Crocifisso, opera del Sarnelli. Al terzo altare vi è la statua di S. Rosa da Viterbo. Al quarto altare vi è un quadro che rappresenta Maria SS. e la strage degli Innocenti di Emanuele Pasabi. Al quinto altare vi è la statua di S. Francesco e come sotto quadro vi è la Madonna delle Grazie, opera di Sarnelli. Al sesto altare vi è la statua di S. Antonio Patavino senza autore. Al settimo altare un quadro della Natività di N.S. Gesù Cristo, opera di Sarnelli e dietro la porta della Chiesa vi è un quadro di Maria SS., sopra tavole, opera di Luca Luce di Eboli. In detta Chiesa per ogni colonna vi sono quattordici quadretti che rappresentano la Via Crucis. Vi è un organo grande con orchestra indorato, opera di Diego Forte di Sicignano. Attualmente nella chiesa stanno terminando i lavori di restauro eseguiti su iniziativa di don Vincenzo Caponigro ex rettore del santuario dei SS. Cosma e Damiano. Il presbitero ebolitano dopo aver fatto restaurare l'antica chiesetta dei Santi Medici portandola al suo antico splendore, ora cerca con l'aiuto di istituzioni e di benefattori di portare a termine il restauro della chiesa dove si venera il santo patavino.

. Brevi notizie storiche

Sulla collina al confine nord della città fu edificato nel 1490 il Convento della Santissima Trinità dei Frati Missionari Osservanti con l'annessa chiesa, già parrocchia dal 1309.

La presenza dei Francescani ad Eboli risale al 1233. Nell'archivio Arcivescovile di Salerno è infatti conservato un documento, in cui è riportata una istanza, di Maurizio, Ministro e Custode dei Frati Minori dimoranti, nel principato, tesa ad ottenere dall'Arcivescovo Cesario d'Alagna l'assenso e l'autorizzazione a fondare in Eboli una chiesa per i suoi religiosi.

[...]

La chiesa, una delle più grandi di Eboli, è a pianta rettangolare a tre navate.

Il portale d'ingresso è inserito in un motivo ornamentale di due colonne a mezzo tondo poste su basi in stile dorico, sulle quali s'imposta un fregio e un timpano triangolare. In corrispondenza dell'ingresso è situata la cantoria su archi con parapetto decorato.

La navata centrale, più alta delle laterali, è coperta con volta a botte affrescata. L'affresco fu realizzato da Costantino Desiderio ed è datato 1802, raffigura uno dei miracoli di Sant'Antonio da Padova: una mula affamata si prosta davanti al Santissimo Sacramento che Sant'Antonio ha tra le mani e non si cura della biada che il padrone le versa davanti.

Nel 1920 la volta fu rinforzata perché era lesionata e minacciava di andare distrutto il grandioso affresco del Desiderio.

I fianchi della navata sono scanditi da arcate a tutto sesto impostate su pilastri a pianta quadrata decorati con lesene e capitelli in stile corinzio.

Dopo l'arco trionfale vi è il presbiterio a pianta quadrata con cupola ribassata.

Nelle navate laterali, coperte con volte a crociera, sono presenti sei altari per lato, alcuni corredati con lapidi funerarie. Particolare attenzione merita il secondo della navata sinistra in marmo policromo con lo stemma della famiglia Pisciotta. Sui pilastri dell'arcata di questa cappella sono frontalmente collocati due cenotafi, il primo con l'effigie di Giuseppe Maria Pisciotta, primicerio di Eboli morto nel 1746, il secondo con quella di Giuseppe Maria Pisciotta, dottore in legge, morto nel 1731. I due monumenti funebri sono ascrivibili alla prima matunazione del gusto rococò e vicini alle coeve manifatture di Matteo Bottigliero.

Al centro del bel pavimento maiolicato, di scuola vietrese, donato dal popolo di Eboli nel 1914, è collocata una lapide funeraria; nella nicchia dell'altare maggiore vi è una figura raffigurante San Pasquale Baylon. Nel secondo altare della navata destra, dedicato a Sant'Antonio da Padova, è collocata la statua del Santo in penitenza.

La chiesa in passato era ricca di opere d'arte. Oggi però l'unico presente è un dipinto dei

pittore ebolitano Giovanni Luca de Luca datato al 1574. Raffigura la "Vergine con bambino tra San Pietro, San Paolo e San Girolamo". La tavola, per quanto rovinata, presenta ancora visibile, in basso, un paesaggio probabilmente identificabile con la città di Eboli e, in primo piano, il complesso monastico di Sant'Antonio. Opera di gran pregio è l'organo in legno policromo scolpito, del 1768, attribuito a Diego Forte di Sicignano.

2 Applicazioni della tecnica e fasi operative

I lavori di restauro e di consolidamento del manufatto sono suddivisi in tre stralci.

Il primo stralcio riguarderà la messa in sicurezza della volta attraverso il rifacimento del manto di copertura e la messa in opera di un'opportuna puntellatura. La prima fase del restauro consiste in un'accurata analisi sulle tecniche di esecuzione della controsoffittatura e sulle cause del degrado. Questo permette di predisporre nella maniera più appropriata la puntellatura e la messa in sicurezza del manufatto.

La puntellatura è la fase più delicata dell'intero intervento; una puntellatura non adeguata potrebbe causare collassi che pregiudicherebbero il processo di restauro. Essa può essere eseguita: dal basso, tramite puntelli classici estensibili, agendo su piastre di legno opportunamente foderate di materiale morbido; o dall'alto, appendendo con delle ancore l'intradosso del plafone. Nel nostro caso la puntellatura sarà eseguita dal basso per favorire la mobilità degli operatori sull'estradosso. Il puntello dovrà avere una superficie sufficientemente ampia per non provocare una pressione puntuale e quindi un collasso parziale della struttura.

Siccome siamo in presenza di abbassamenti o rigonfiamenti, sarà necessario applicare una pressione controllata sulla superficie e spingere lentamente con i puntelli l'intradosso del plafone per riportarlo alla geometria originaria.

Non sempre ciò è possibile, perché la superficie, deformata da cavillature durante la spinta, potrebbe collassare. È necessario quindi valutare l'intervento, in modo da raggiungere un recupero accettabile della forma senza provocare tensioni pericolose. Infatti in corrispondenza delle lunette, dove vi sono le maggiori deformazioni, si prevede un taglio controllato della struttura in modo da scaricare la volte e quindi facilitare il ritorno della stessa alla configurazione originale. Un'ulteriore alleggerimento si realizzerà tramite la rimozione delle cornici in gesso notevolmente pesanti che sono una concausa del dissesto, le quali saranno sostituite da cornici decorative della stessa forma in polistirolo.

A questo punto può iniziare la fase di consolidamento che rientra nel secondo stralcio. Si inizia con una pulitura minuziosa dell'estradosso. Questa operazione consente di alleggerire la controsoffittatura e di preparare la base per le fasi successive. Quindi si procede con l'infiltrazione dall'estradosso con resine epossidiche (Primal ac 33) e malta (Ledan), in modo da recuperare per quanto possibile l'aderenza tra l'intonaco sottostante e la struttura, e da riempire gli eventuali vuoti lasciati dal ritiro degli elementi lignei.

Successivamente si consoliderà l'estradosso con tessuto quadriassiale bilanciato in fibra di vetro imbevuto di resina epossidica opportunamente esteso su tutto l'estradosso della volta. Così facendo si realizzerà l'adeguamento antisismico della struttura senza aumento delle masse sismiche e senza percolamenti di liquidi verso la superficie intradossale.

Consolidato lo spessore del plafone, è possibile aggrapparlo a una struttura fissa portante, che può essere di nuova costruzione oppure si possono utilizzare i travi portanti esistenti, se in buone condizioni.

L'aggrappo del plafone alla struttura portante sarà eseguito mettendo in opera dei tiranti in acciaio zincato e barre filettate con gancio alla struttura lignea soprastante (a cravatta) e con gancio per l'ancoraggio sulle centine.

In certi casi, i listelli sono ricoperti anche sull'estradosso con uno strato di gesso e dilatandosi e restringendosi, possono provocare distacchi tra lo strato superiore e quello inferiore. In questo caso è consigliabile rimuovere lo strato superiore di gesso, fissare la rete direttamente

ai listelli e poi procedere come già descritto.

Nel caso di crolli di porzioni di plafoni, si metteranno in sicurezza le parti ancora in situ con rete metallica tipo "Nervometal", assicurata alle travi portanti in legno con cavi di acciaio inox in leggera tensione, sono da evitarsi i sistemi di collegamento rigidi in quanto potrebbero trasmettere eventuali sollecitazioni dall'alto direttamente sul plafone.

Le parti lignee, in qualunque intervento, saranno sempre e comunque trattate con antimicotico e antitarlo ed eventualmente consolidate nelle parti incoerenti superficiali con resine acriliche.

Tutte le operazioni sopra descritte possono subire sostanziali modifiche in funzione dell'agibilità dell'estradosso, della fragilità del manufatto e del suo degrado che sarà ulteriormente verificata in fase di esecuzione dei lavori. Una scelta del *modus operandi* può essere fatta solo dopo un'opportuna pulizia dell'estradosso e dopo aver creato le condizioni per un'adeguata ispezione della volta.

Dopo il consolidamento e la messa in sicurezza della struttura voltata sarà possibile restaurare l'intradosso affrescato e decorato (terzo stralcio). La superficie affrescata presenta vaste alterazioni cromatiche, dovute alla perpetrata presenza di umidità, oltre che una estesa lacuna in prossimità dell'allegoria centrale. Mediante l'ausilio di manodopera qualificata ed interventi specialistici, si procederà al ripristino delle parti mancanti, oltre che al restauro di tutte le superfici sottotono.

Le decorazioni saranno ricostruite con materiali simili alla cornice originale, al fine di dare unità di lettura all'opera. Le patine pittoriche saranno pulite e stuccate tenendo presente la tecnica di esecuzione dell'opera, eseguita con analisi fisico-chimiche, al fine di conformare la composizione e la colorazione con il materiale originale. La reintegrazione pittorica o ricostruzione a tono ad acquerello, in presenza di abrasioni, cadute di pellicola pittorica e piccole lacune, sarà effettuata previo analisi fisico-chimiche. La stuccatura delle lacune degli strati pittorici avverrà mediante applicazione a spatola e rasatura con bisturi e carte abrasive, mediante impasti a base di polveri di marmo, carbonato di calcio, sabbie e calce destalinizzata, addizionate con resine acriliche.

SANT'ANTONIO

Sant Antonio ia Padova è sì il "santo dei miracoli", il popolare santo che fa ritrovare le cose perdute, ma è soprattutto il grande maestro spirituale, così come indica il titolo di "dottore evangelico" attribuitogli dalla Chiesa.

LA VITA

SANT'ANTONIO DA PADOVA

 *Sant'Antonio da Padova*

Nel 1195 nasce a Lisbona il 15 agosto: il papà Martino, gentiluomo e cavaliere del re Alfonso, e la mamma Maria Teresa lo battezzano col nome di Fernando.

Nel 1210 Fernando entra nel Monastero agostiniano di S.Vincenzo de Fora. Nel 1212 si trasferisce nel convento di Santa Croce a Coimbra.

Nel 1220 viene ordinato sacerdote.

Nel 1221 scosso per l'uccisione di cinque frati francescani missionari in Marocco, chiede e ottiene di farsi francescano e di partire in missione. Appena arrivato in terra africana, una strana malattia infrange il suo sogno ed è costretto a ritornare.

La nave sulla quale si era imbarcato, per evitare il naufragio è costretta ad approdare in Sicilia. Da qui parte per prendere parte al Capitolo generale dei francescani, ad Assisi. Antonio incontra san Francesco. Frate Graziano, ministro generale della Romagna, conduce con sé il frate portoghese, affinché celebri la santa Messa ai Frati del romitorio di Montepaolo.

Lí Antonio vive da eremita la regola francescana. Nel 1222 il 24 settembre, in occasione di una ordinazione sacerdotale celebrata a Forlí, deve tenere, per obbedienza, un sermone, che fa un'enorme impressione. Così comincia la sua grande epopea di predicatore, di docente e di ministro dell'Ordine. Di qui la sua predicazione si estende a tutta l'Italia settentrionale e alla Francia meridionale.

Nel 1224 diviene insegnante di teologia nelle scuole di Bologna e di Montpellier. Nel 1226 è custode della provincia di Limoges e poi ministro provinciale della Romagna. Nel 1230 provato dalla malattia, si ritira a

Padova, nel convento di S. Maria Madre del Signore. Qui si dedica alla compilazione dei Sermoni. Il 13 giugno 1231 muore.



I SERMONES

Sant'Antonio è anche uno scrittore, soprattutto il grande maestro spirituale, così come indica il titolo di "dottore evangelico" attribuitogli dalla Chiesa. I Sermones sono 53 sermoni dominicales, scritti a Padova, nel corso del triennio del suo servizio come ministro provinciale del Nord Italia.

A questi si devono aggiungere altri 4 per le feste mariane. Ai Sermones festivi, invece, pose mano verso la fine della vita, per un totale di 20 sermoni. Contrariamente a ciò che il titolo potrebbe

lasciar credere, l'insegnamento di Antonio non ha niente in comune con il genere dei sermoni predicati al popolo, secondo uno stile vivo e pastorale che viene spontaneo immaginare alle origini del francescanesimo.

Il ciclo dei Sermones prolunga i corsi che il santo tenne ai frati minori, giovani e meno giovani, per formarli a un modo di predicazione sostanzioso. Il sermone di sant'Antonio è un sermone dotto, scritto in latino medievale, ripieno di grande erudizione.

Appare chiaramente dall'ampia esposizione della sacra Scrittura, dall'incredibile abbondanza delle citazioni scritturali dirette, dal frequente ricorso alla dottrina dei Padri e dei teologi, dei filosofi e dei poeti pagani; dalla copiosa citazione di esperti in scienze naturali, in modo particolare di Aristotele e di Solino.

Accostandosi agli scritti del Santo, si devono tener presenti alcuni dati. Antonio ha svolto la sua attività apostolica nel terzo decennio del secolo XIII. È un figlio del suo tempo, sia per la formazione religiosa che culturale. Egli è legato alla corrente patristica, innovata dai luminari del suo tempo.

Preghiera a Sant'Antonio di Padre Felice da Bergamo

Ammirando la familiarità vostra, o glorioso Antonio, col Bambino Gesù, che abbracciate e accarezzate con tutta l'espansione dell'animo, invidiato dagli uomini e dagli Angeli, io formo un vivo desiderio di possedere la purezza, la candidezza, la pietà, il fervore del vostro cuore, onde degnamente ospitare Dio-Eucarestia, nel mio seno. Non potendo altro, offro a Gesù le virtù vostre in luogo di quelle disposizioni che mancano a me. Che se il mio voto è a voi accetto, o gran Taumaturgo, per la vostra intercessione mi sentirò mutare il cuore e ravvivare lo spirito e sarò fatto partecipe alle consolazioni che Gesù così prodigamente versò sopra di voi, e a me non resterà che di ringraziarvi insieme a tutti i devoti del vostro Nome benedetto e del vostro potere illimitato presso Dio.

Orazione a Sant'Antonio del Padre Ribadineira

O beato Padre Sant'Antonio, luce di dottrina e fuoco di carità, gloria della Chiesa Cattolica, ornamento del sacro Ordine dei Minori, martire di desiderio, vero alunno e discepolo amato del vostro Padre San Francesco, difesa e scudo delle di lui Regole e Istituti, uomo di Dio, seguace dell'Umiltà di Cristo e maestro della celeste sapienza, Antonio glorioso, tromba dello Spirito Santo, arca del Testamento e zelante predicatore dell'Evangelo, a cui non poterono mai resistere gli eretici e sino le bestie e i pesci ubbidirono, tutte le creature servirono, i tiranni rispettarono, le città e i popoli invocarono nelle loro tribolazioni, e sempre sperimentarono propizio e favorevole; vi supplico, benignissimo Padre e Protettore mio amorevolissimo, per tutti i meriti del Sangue di Gesù Crocefisso, che voi tanto amaste, che vi mostriate verso di me pietoso, mentre ricorro umilmente alla vostra rara pietà. Rivolgete gli occhi vostri verso l'anima mia; e, giacchè voi siete ritrovatore di cose perdute, consolate la mia afflizione facendomi trovare per sempre la grazia di Dio, da me tante volte perduta col peccato. Confortate, vi

prego, i pusillanimi, soccorrete i poveri, ottenete il perdono ai peccatori, la perseveranza ai giusti, ed a tutti vita perfetta, morte santa e riposo perpetuo. Amen

Preghiera per la conversione dei peccatori

O gran Sant'Antonio, che col serafico ardore delle vostre preghiere faceste discendere dal cielo Gesù, vero Pane di Vita eterna, guardate i poveri che muoiono senza Dio, dateci il pane per attirarli alla chiesa ove Gesù, Ostia nutritiva, langue d'amore nel tabernacolo in attesa che i suoi figli da Lui redenti col prezzo del suo Sangue, abbiano a ricambiarlo collo sfamare i loro poveri fratelli, pur da Lui tanto amati, largheggiando nel dar pane ai suoi figli. Siate, o caro Santo di Padova, il nostro celeste provveditore, e per il pane che voi ci elargite, noi vi daremo a Gesù le anime dei suoi poveri.

Preghiera per ottenere la grazia della perseveranza

O glorioso Santo, protettore di tutti coloro che a voi ricorrono, poiché riceveste dal Signore il dono di operare miracoli, occupatevi vi prego di quello della mia conversione e della mia perseveranza. Presentate innanzi al trono dell'Altissimo tutti i miei bisogni spirituali e temporali, allontanate da me tutte e da tutte le persone che mi sono care, le malattie, le avversità e le disgrazie, ed in virtù delle vostre preghiere, attirare sopra noi tutte le migliori benedizioni del Cielo e della terra. Amen

Preghiere per la Novena o la Tredicina in onore del Santo

I - O glorioso Sant'Antonio, o Santo veramente innamorato di Dio, voi fino dalla vostra giovinezza vi consacrate alla pratica della pietà e della penitenza nell'Ordine di San Francesco: e animato dal desiderio di salvare le anime vi avviaste in Africa nella speranza d'incontrarvi il martirio. Voi vedete come noi al contrario, siamo così timorosi d'ogni più piccola mortificazione: dateci deh! Che se non sappiamo ardere dal desiderio del martirio, almeno sappiamo mortificare le nostre passioni ed i nostri sregolati appetiti, in tutto cercando solo la volontà del Signore. Gloria al Padre e al Figlio.....

II - O glorioso Sant'Antonio, voi con tutta cura cercaste nascondere agli occhi del mondo i vostri talenti e, innalzato da Dio, vi teneste basso nella vostra estimazione e con pazienza rimaneste inalterabile davanti ai dispregi di quegli uomini che vi riputavano stolto. Voi vedete come la nostra vanità vada desiderosa di gloria e di onore: deh! Otteneteci di comprendere le nostre miserie ed i nostri peccati, e, confusi alla vista di essi, ci arricchiamo di quell'umiltà senza della quale non si può piacere a Dio e pazientemente accettiamo ogni persecuzione, ogni prova che ci servirà ad accumulare tesori per il Cielo. Gloria al Padre e al Figlio.....

III - O glorioso Sant'Antonio, voi cercaste sin dai primi anni di non macchiare la vostra purità così che la vostra bell'anima traspariva dal volto e dagli atti composti della persona ad affascinare i cuori: e vi ottenne il celeste favore di poter stringere fra le vostre braccia il bambino Gesù che predilige le anime pure e semplici. Ma quanto purtroppo, fra tanti incentivi, noi siamo dissimili da voi. Deh! Proteggeteci perché veniamo preservati dal fango del mondo e odiando il peccato evitiamo l'eterna rovina: da questo punto promettiamo di volerci emendare e voi col vostro patrocinio farete salvi i vostri devoti. Gloria al Padre e al Figlio.....

IV - O glorioso Sant'Antonio, voi, appena vi sentiste chiamato da Dio, ne secondaste l'invito abbandonando ogni cosa e ne zelaste la gloria col predicare con una forza al tutto divina, trionfatrice dei cuori i più duri, e col compiere i miracoli più strepitosi, predicando le cose più lontane e nella vostra carità beneficiando gli stessi nemici. Con quanta infedeltà noi invece

trascuriamo le ispirazioni divine, abusando delle misericordie del Signore! Impetrateci, deh! Che d'ora innanzi non ci poniamo più a tal pericolo, ma accesi di zelo nel servizio del Signore, trattiamo con cristiana dilezione tutti i nostri fratelli, perdonando a coloro che ci avessero offeso e ottenendo così la grazia di meritarcì dall'Altissimo i più distinti favori. Gloria al Padre e al Figlio.....

V - O glorioso Sant'Antonio, voi compiste in breve volger d'anni la vita, ricca di meriti per il cielo, e la chiudeste con la letizia nel cuore, meritando per la devozione che professaste a Gesù e Maria di essere da loro non soltanto avvisato della morte vicina, ma visitato e consolato nell'agonia, nella quale pregustaste il Paradiso che è fatto anche per noi. Ma e l'uno e l'altro non sono dati se non a coloro che vivono rettamente. Voi adunque riguardate noi vostri devoti: dateci di saper combattere i nostri nemici spirituali in vita ed ottenerne frutti degni di eterno premio, cosicché, dopo di aver sopportato le traversie presenti nella devozione ed amore a Gesù e Maria, ne sia dato spirare nel Signore ed ottenere con voi la gloria dei beati nell'eternità. Gloria al Padre e al Figlio...

Preghiera a Sant'Antonio per ottenere qualche grazia speciale del Card. Parocchi

Ammirabile Sant'Antonio, Glorioso per celebrità di miracoli e per degnazione di Gesù, venuto in sembianze di bambino a riposare tra le vostre braccia, ottenetemi dalla bontà di Lui la grazia che nell'intimo del mio cuore ardentemente desidero. Voi che foste verso i miseri peccatori così pietoso, non attendete a' demeriti di chi prega, ma alla gloria di Dio, che sarà un'altra volta esaltata da Voi, alla salute dell'anima mia, non disgiunta dalla domanda, che ora sollecito con tanta brama. Della mia gratitudine vi sia pegno il tenue obolo che v'offro in soccorso de'poveri, con i quali mi sia dato un giorno per grazia di Gesù Redentore e per l'intercessione vostra di possedere il regno dei Cieli. Amen.

Preghiera a Sant'Antonio dopo ottenuta la grazia del Card. Parocchi

Glorioso Taumaturgo, padre dei poveri, voi che avete prodigiosamente scoperto il cuore di un avaro immerso nell'oro, per il gran dono ottenuto di avere il cuore vostro nelle miserie degl'infelici, voi, che offeriste al Signore le nostre suppliche, e ne impetrate l'esaudimento; gradite in segno della vostra riconoscenza l'obolo che deponiamo a' vostri piedi in soccorso della sventura. Torni a vantaggio dei sofferenti, come a nostro vantaggio; agli uni ed agli altri accorrete con l'usata benevolenza in aiuto delle necessità temporali, ma più ancora provvedete alle nostre spirituali necessità, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen

Preghiera dello studente

Glorioso Sant'Antonio, amico dei giovani, ascoltami. Ho bisogno di volontà ferma per applicarmi allo studio, mi occorre luce per l'intelligenza, tenacia per la memoria perché possa comprendere e ritenere quanto devo imparare. O Santo dei miracoli, vieni in mio aiuto. Intercedi per me presso il Signore. Che io possa concludere felicemente gli studi per rendermi utile nella vita, a gloria di Dio e a consolazione dei miei cari. Fà che, come te, diffonda sempre ed ovunque gioia e bontà. Amen.

Preghiera che si recita dinanzi alla sua Tomba in Padova

O caro S. Antonio, eccomi vicino alla tua tomba benedetta. Sono venuto a pregarti spinto dalla mia necessità e fiducioso nella tua bontà compassionevole che tutti sa consolare. Renditi mio intercessore presso Dio; parla tu, in mio nome, al Padre delle misericordie, e ottienimi la grazia di cui ho particolarmente bisogno... So che la mia fede è debole; ma tu, che possedesti questa virtù in modo mirabile e la suscitasti con la predicazione nelle folle, ravvivala in me e rendila più forte e pura; tu che conducesti una vita evangelica, aiutami a rendere più cristiana la mia, in modo da essere figlio degno del Padre che è nei cieli. O S. Antonio, vieni in soccorso della

mia debolezza, tenendo lontane le malattie e i pericoli dell'anima e del corpo; aiutami a riporre sempre la fiducia in Dio, specialmente nei momenti della prova e del dolore. Benedici il mio lavoro, la mia famiglia, i tuoi devoti sparsi nel mondo e qui spiritualmente presenti: ottieni a tutti la bontà del cuore verso i poveri, e i sofferenti. O mio protettore, rispondi alla fiducia che ho sempre riposto nella tua intercessione presso Dio. Amen.

Preghiera di Sant'Antonio alla Madonna alla sua Tomba in Padova

Regina nostra, inclita Madre di Dio, ti preghiamo: fa' che i nostri cuori siano ricolmi della grazia divina e risplendano di sapienza celeste. Rendili forti con la tua forza e ricchi di virtù. Su noi effondi il dono della misericordia, perché otteniamo il perdono dei nostri peccati. Aiutaci a vivere così da meritare la gloria e la beatitudine del cielo. Questo ci conceda Gesù Cristo tuo Figlio che ti ha esaltata al di sopra degli Angeli, ti ha incoronata Regina e ti ha fatto assidere in eterno su fulgido trono. A Lui onore e gloria nei secoli. Amen.

Perché pregare il Santo?

Per Antonium ad Jesum

Attraverso Antonio, a Gesù. Queste sono le memorabili parole usate da Papa Pio XI nel 1930, in occasione del settimo centenario della morte di Sant'Antonio.

E davvero **questa è la missione di Sant'Antonio**, il Santo straordinario che, nel misterioso disegno della divina Provvidenza, rimane anche oggi un grande maestro di vita spirituale, un esempio vivo di virtù e di santità, un potente intercessore presso Dio.

Noi sappiamo bene, come la Sacra Scrittura e la Chiesa ci insegnano, che l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini è Gesù Cristo. Ma noi sappiamo anche, per nostra grande consolazione, che i Santi, nostri fratelli, hanno tentato di imitare Gesù alla perfezione durante la loro vita terrena e, vivendo una vita di fede e di carità eroica, hanno votato la loro vita a Dio e ai fratelli. Ora, vicino a Cristo in paradiso, **essi sono modelli di imitazione e nostri intercessori.**

Per tale ragione, il Concilio Vaticano secondo insegna che "La Chiesa proclama **il mistero pasquale realizzato nei santi che hanno sofferto e sono stati glorificati con Cristo.** La Chiesa propone ai fedeli i loro esempi che attraggono tutti al Padre per mezzo di Cristo e, tramite i loro meriti, implora i benefici di Dio" (Sacrosantum Concilium, n. 104).

Ciò che è vero di tutti i santi è vero soprattutto per Sant'Antonio, che la gente di Padova chiama semplicemente "**Il Santo**". Egli fu pervaso da un ardente amore per il suo Signore, immerso se stesso nello spirito del Vangelo, lo visse in prima persona, predicandolo dappertutto per mezzo dei suoi sermoni, lo spiegò nei suoi scritti, e così meritò di esser proclamato "**Dottore evangelico**" dalla Chiesa.

Anche oggi il Santo continua ad essere ciò che fu nella sua esistenza terrena: **una luce e una guida per il popolo cristiano.** Anche oggi da lui emana un messaggio di salvezza: il messaggio di ottenere, mantenere e aumentare la grazia divina.

Coloro che hanno visitato la Basilica a Padova, dove è custodita la sua tomba, possono testimoniare che Sant'Antonio è davvero per tanti **un invito a tornare al Signore, a convertirsi, a iniziare una nuova vita.**

Durante l'anno numerosissimi pellegrini vengono per pregare davanti alla tomba del Santo. **A lui affidano le loro sofferenze, le loro ansie, le loro speranze e, quando ripartono, essi portano con sé conforto e consolazione.**

La preghiera che si eleva a Sant'Antonio è semplice, immediata, alle volte bisognosa di luce e purificazione. Tuttavia è senza alcun dubbio una strada, alla portata di tutti, per avvicinarsi a Dio. Molto spesso, infatti, **le persone semplici e umili sono quelle che meglio sanno trovare la strada per trovare il Signore** che non i sapienti o i grandi.

Queste pagine sono pensate e dedicate a tutti coloro che desiderano esprimersi in modo semplice ed immediato a Sant'Antonio e così giungere al Padre.

Catechesi sulla preghiera

Cosa insegna Sant'Antonio sulla Preghiera?



Nei suoi **Sermoni** troviamo alcuni rapidi passaggi, semplici ed evocativi, che ci aiutano a capire meglio questa importante dimensione della vita cristiana. Sant'Antonio insiste sull'importanza del distacco dal frastuono delle cose, della calma, della solitudine, del silenzio, che soli permettono di ascoltare e vedere Dio.

Tra le righe di questi insegnamenti, scorgiamo anche un involontario autoritratto interiore di Sant'Antonio, che conosciamo come grande amante del silenzio e della preghiera.

"Preghiera è dirigere i nostri affetti verso Dio; è un devoto e amichevole parlare con Lui. E' la tranquillità della mente illuminata dall'alto.

Preghiera è anche richiesta per ottenere i beni temporali necessari per questa vita terrena. Ma quelli che pregano chiedono al Signore con autentico spirito cristiano di sottomettere la propria volontà alla Sua: solo il Padre celeste sa di cosa abbiamo veramente bisogno su questa terra.

Infine, Preghiera è ringraziare, cioè riconoscere i benefici ricevuti, e offrire tutto il nostro impegno a Dio, cosicché la nostra Preghiera possa essere permanente."

"Il Signore manifesta Se stesso a coloro che si fermano per un po' di tempo in pace ed umiltà di cuore. Se tu guardi nelle acque torbide e turbolente, non puoi vedere l'espressione del tuo volto. Se tu vuoi vedere il volto di **Cristo, fermati, raccogli i tuoi pensieri in silenzio, e chiudi la porta della tua anima al rumore delle cose esteriori.**

Il saluto degli angeli e le benedizioni di Dio non sono per coloro che vivono sulla pubblica piazza, cioè fuori di sé, agitati e distratti. Il dolce "Ave" fu indirizzato alla Vergine Maria quando ella era assorbita nella preghiera, nella riservatezza della sua casa. Dio, per esser capace di parlare all'anima e riempirla con la conoscenza del suo amore, la conduce alla solitudine, distaccandola dalle preoccupazioni delle cose terrene. **Egli parla all'orecchio di coloro che sono silenziosi, e li fa partecipi dei suoi segreti.**"



Il Papa e Sant'Antonio

Cosa dice Giovanni Paolo II di Sant'Antonio?

Il Papa **Giovanni Paolo II** ha definito Sant'Antonio "**uomo evangelico**". Questo altissimo riconoscimento è contenuto nel discorso da lui tenuto a Padova, il **12 settembre 1982**, in occasione della sua memorabile visita alla **Basilica di Sant'Antonio**.

Riportiamo qui alcuni passaggi salienti, perché, attraverso le parole dello stesso Papa, apprezziamo ancora più a fondo Sant'Antonio.

"Durante tutta la sua esistenza Sant'Antonio fu un **uomo evangelico**. E se noi lo onoriamo come tale, è perché noi crediamo che lo Spirito Santo ha abitato in lui in modo straordinario arricchendolo con i suoi meravigliosi doni e muovendolo "da dentro", per intraprendere un'attività che fu notevolissima nei trentasei anni della sua esistenza, ma che è ben lontana dall'essersi esaurita nel tempo - essa va avanti, vigorosamente e provvidenzialmente, ancora ai nostri giorni.

Vorrei chiedere a voi che meditate esattamente su questo marchio di evangelicità. Esso è anche la ragione per cui Sant'Antonio è proclamato "**il Santo**".

Senza fare esclusioni o preferenze, questo è un segno che il lui la santità ha raggiunto vette di eccezionale altezza. La santità si è imposta sopra tutto il resto per mezzo del potere dell'esempio e ha dato alla devozione Sant'Antonio un'espansione estrema nel mondo. E' veramente difficile trovare una città o un Paese nell'orbe cattolico dove non vi sia almeno un altare o una statua del Santo. Il suo volto sereno illumina con un gentile sorriso milioni di case cristiane, dove, tramite lui, la fede nutre la speranza

nella provvidenza del Padre celeste. Credenti, i più piccoli e i meno difesi soprattutto, lo sentono e lo considerano il loro Santo, un intercessore sempre pronto e potente in loro favore.

Exulta, Lusitania felix; O felix Padua, gaude. Esulta, felice Portogallo; o felice Padova, gioisci. Io ripeto queste parole insieme con il mio predecessore Pio XII. Gioisci, Padova, nelle tue origini romane e addirittura pre-romane; agli splendidi eventi della tua storia tu aggiungi il nobilissimo titolo di custode della vivente e palpitante memoria di Sant'Antonio, nella sua gloriosa tomba. Da te, infatti, il suo nome si è diffuso e risuona ancora in tutto il mondo, per questa speciale caratteristica: la genuinità del suo profilo evangelico."

